

## Via Crucis con p. Raniero Cantalamessa

### PRIMA STAZIONE

#### Gesù è condannato a morte

*I capi religiosi con gli anziani del popolo si riunirono in consiglio contro Gesù, per farlo morire. Quindi, legatolo, lo consegnarono a Pilato, il governatore romano. Pilato, dopo averlo fatto flagellare, lo fece crocifiggere (cf Mt 27,1-2.26; Mc 15,1; Gv 19,1).*

Il Padre non era assente, in cielo, mentre il Figlio andava verso il Calvario, ma, al contrario, era con lui: “Voi mi lascerete solo—diceva Gesù ai discepoli—ma io non sono solo perché il Padre è con me” (cf Gv 16,32). Padre e Figlio erano, dunque, insieme nella passione e il momento in cui Gesù sente il Padre più lontano e grida: “Perché mi hai abbandonato?” è, in realtà, il momento in cui il Padre gli è più vicino e lo stringe a sé in una stretta d’amore, se possibile, ancora più forte, perché è il momento in cui la volontà umana del Figlio è più unita alla sua volontà divina (da La vita in Cristo).

### SECONDA STAZIONE

#### Gesù porta la croce al Calvario

*I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e, dopo averlo schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo (cf Mt 27,27-31).*

Se Cristo è morto “per me” e “per i miei peccati”, allora vuol dire — volgendo semplicemente la frase all’attivo — che io ho ucciso Gesù di Nazaret, che i miei peccati lo hanno schiacciato. Nel Getsemani c’era anche il mio peccato — quel peccato che io conosco - che pesava sul cuore di Gesù; nel pretorio c’era anche l’abuso che io ho fatto della mia libertà che lo teneva legato; sulla croce c’era anche il mio ateismo che egli espiava (da La vita in Cristo).

### TERZA STAZIONE

#### Gesù cade la prima volta

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti (cf Is 53,4-6).*

Gesù aveva detto: “Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto” (Gv 15,5) e ancora: “In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto” (Gv 15,8). Per Paolo, mostrare i

frutti dello Spirito, avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5) e rivestirsi di Cristo (cf Rm 13,14), sono tutte espressioni che indicano la stessa realtà di fondo. Gesù è la vite, lo Spirito Santo è la linfa grazie alla quale i discepoli, che sono i tralci, portano molto frutto. Cristo, dice un antico autore spirituale, coltiva l’anima perché produca i buoni frutti dello Spirito. Con lo strumento della croce, egli dissodò l’anima arida e incolta e piantò in essa il giardino amenissimo dello Spirito che produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio (da Il canto dello Spirito).

#### **QUARTA STAZIONE**

##### **Gesù incontra sua Madre**

*Gesù, vedendo la madre ai piedi della croce e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” (cf Gv 19,25-27).*

Poiché camminava anch’ella nella fede e non in visione, Maria ha sperato che da un momento all’altro il corso degli eventi cambiasse, che venisse riconosciuta l’innocenza del suo Figlio. Ha sperato davanti a Pilato, ma nulla. Ha sperato lungo il cammino verso il Calvario, ma nulla. Dio andava avanti. Ha sperato fin sotto la croce, fin prima che venisse battuto il primo chiodo. Non le era stato forse assicurato che quel Figlio sarebbe salito sul trono di David e che avrebbe regnato per sempre sulla casa di Giacobbe? Era dunque quello lì il trono di David, la croce? Maria sì che “ha sperato contro ogni speranza” (Rm 4,18); ha sperato in Dio, anche quando vedeva sparire l’ultima ragione umana di sperare (Da Il potere della croce).

#### **QUINTA STAZIONE**

##### **Gesù è aiutato dal Cireneo**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).*

La gioia più grande che una creatura umana può dare a Dio è di condividere il destino di Gesù “Servo di Dio”, spingendo la propria “volontà di obbedienza” fino all’estremo, fino a obbedire nell’oscurità più totale, come fece, appunto, Gesù nel Getsemani. Il servo di Gesù Cristo diventa, per ciò stesso, come Gesù, oggetto della compiacenza del Padre; le parole che il Padre pronunciò un giorno su Gesù divengono parole pronunciate per lui. Soprattutto quelle parole che furono dette a Gesù nel suo battesimo: “Tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (Mc 1,11) (da I misteri di Cristo nella vita della Chiesa).

#### **SESTA STAZIONE**

## **Una donna asciuga il volto di Gesù**

*E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2 Cor 4,5-6).*

Con Gesù, Dio non ci parla più da lontano, per mezzo di intermediari; ci parla da vicino e ci parla di persona. Ci parla dal di dentro della nostra condizione umana, dopo averne assaporato fino in fondo la sofferenza. L'amore di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi! Gesù ci ha amati con cuore divino e umano insieme; in modo perfettamente umano, anche se in misura divina. Amore pieno di forza e di delicatezza, tenerissimo e costante. Come ama i discepoli, come ama i bambini, come ama i poveri e gli ammalati, come ama i peccatori! Amando, fa crescere, ridona dignità e speranza; tutti quelli che si accostano a Gesù con cuore semplice, escono trasformati dal suo amore (Da Il potere della croce).

## **SETTIMA STAZIONE**

### **Gesù cade per la seconda volta**

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, svuotò se stesso, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Cf. Fil 2,5-8)*

Quanto ci hai amato, o Redentore nostro, quanto ci hai amato! Non permettere che torniamo a casa per l'ennesima volta senza aver capito il mistero di questo giorno. Fa' che possiamo dirti anche noi con gioia e commozione come sant'Agostino: "Tu hai gridato, o Dio, e il tuo grido ha squarciato la mia sordità. E ora anelo a te" (Confessioni). Che il grido di Cristo morente squarci anche la nostra sordità! In un giorno come questo, tanti secoli orsono, un grande mistica, la beata Angela da Foligno, stava meditando intensamente la passione di Cristo quando udì nell'anima queste parole divenute celebri: "Non ti ho amato per scherzo!" (da Il potere della croce).

## **OTTAVA STAZIONE**

### **Gesù incontra le donne in pianto**

*Lo seguivano alcune donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse loro: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, piangete su voi stesse e sui vostri figli" (cf Lc 23,27-28).*

Gettiamo tra le braccia del Crocifisso tutto il male che abbiamo commesso. Che nessuno torni a casa con la volontà di continuare a peccare, con l'impenitenza del cuore. Giudichiamoci da soli, per non essere giudicati da Dio. Chi si accusa, Dio lo scusa; chi si scusa, Dio lo accusa.

Lasciamo qui sul Calvario ogni ribellione, ogni rancore, ogni abitudine impura, ogni avarizia, ogni invidia, ogni volontà di giustificarci da soli. Perdoniamoci gli uni gli altri, perché è scritto che “il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non avranno usato misericordia” (Gc 2,13). Facciamo la Pasqua, passando attraverso questo nuovo “mar rosso” che è il sangue di Cristo (da Il potere della croce).

## **NONA STAZIONE**

### **Gesù cade per la terza volta**

*Gesù, pur essendo figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono (cf. Eb 5,8-9).*

La Scrittura ci offre il criterio per discernere la vera dalla falsa obbedienza a Dio. Parlando di Gesù, dice che “imparò l'obbedienza dalle cose che patì” (Eb 5,8). La misura e il criterio dell'obbedienza a Dio è la sofferenza. Quando tutto dentro di te grida: “Dio non può volere da me questo!” e invece ti accorgi che vuole proprio “quello”... e tu sei davanti alla sua volontà come a una croce sulla quale devi stenderti, allora scopri come è seria, concreta, quotidiana questa obbedienza. Guardiamo Gesù. Guardiamolo nel Getsemani, mentre si trova a dover dire il suo “sì” alla volontà del Padre: lì fu l'agonia, non davanti a Pilato o al Sinedrio (da Obbedienza).

## **DECIMA STAZIONE**

### **Gesù è spogliato delle vesti**

*I soldati presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascuno, e la tunica. Siccome quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo, dissero tra loro: “Non dividiamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca” (Gv 19,23-24).*

A coloro che soffrono nell'anima o nel corpo, anziani, ammalati, che si sentono inutili e di peso alla società e guardano forse con invidia dal loro letto chi sta loro accanto ritto e sano, vorrei dire con tutta umiltà: guardate come si è comportato Dio! Vi fu un tempo, nella creazione, in cui anche Dio operava con potenza e gioia; egli diceva e tutto era fatto, comandava e tutto esisteva. Ma quando volle fare una cosa ancora più grande, allora smise di agire e cominciò a patire; inventò il proprio annientamento e così ci ha redenti (da Il potere della croce).

## **UNDICESIMA STAZIONE**

### **Gesù è crocifisso**

*Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù; l'altro, invece, lo pregava: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico: oggi sarai con me nel paradiso" (cf. Lc 23,39-43).*

Giovanni vede nella morte di croce di Cristo la suprema gloria di Dio, perché in essa si rivela l'amore supremo di Dio. Per un Dio che è amore, la sua gloria non può consistere in altro che nell'amare. L'amore è il "perché" ultimo dell'incarnazione, non la redenzione dal peccato. Lo vediamo nell'interpretazione della morte di Cristo. Dapprima la fede afferma il fatto: "è morto", "è risorto"; poi, in un secondo momento, si scopre il perché è morto ed è risorto: "per noi", "per i nostri peccati", "per la nostra giustificazione" (cf. 1 Cor 15,3-4; Rm 4,25); infine si scopre perché è morto per i nostri peccati: perché ci amava! (da I misteri di Cristo nella vita della Chiesa).

## **DODICESIMA STAZIONE**

### **Gesù muore in croce**

*Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto". E chinato il capo, emise lo spirito (Gv 19,28-30).*

Ora che Gesù è morto per noi, purificandoci dai nostri peccati, lo Spirito aleggia di nuovo sulle acque, come agli albori della creazione. Dopo aver esclamato "Tutto è compiuto", Gesù emise lo Spirito, cioè, diede l'ultimo respiro, morì, ma anche: effuse lo Spirito, lo Spirito Santo! L'uno e l'altro significato è inteso dall'evangelista. L'ultimo respiro di Gesù divenne il primo respiro della Chiesa! E' questo il coronamento di tutta l'opera della redenzione, il suo frutto più prezioso. Perché la redenzione non è consistita soltanto nella remissione dei peccati, ma anche, positivamente, nel dono della vita nuova dello Spirito (da Il potere della croce).

## **TREDICESIMA STAZIONE**

### **Gesù è deposto dalla croce**

*I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia, e subito ne uscì sangue e acqua (cf Gv 19,33-34).*

Il corpo di Cristo sulla croce è il tempio nuovo, il centro del nuovo culto, il luogo definitivo della gloria e della presenza di Dio tra gli uomini. E ora, ecco che dal fianco destro di questo nuovo tempio è sgorgata l'acqua. Anche quest'acqua, come quella vista dal profeta, è

cominciata come un piccolo rivolo, ma è andata ingrossandosi sempre più, fino a diventare anch'essa un grande fiume. Da quel rivolo d'acqua discende, infatti, spiritualmente, l'acqua di tutti i battisteri della Chiesa. Veramente "fiumi d'acqua viva" sono sgorgati dal suo seno, cioè dal seno di Cristo sulla croce! (da Il potere della croce).

## **QUATTORDICESIMA STAZIONE**

### **Gesù è deposto nel sepolcro**

*Giuseppe d'Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria (cf Mt 27,59-61).*

Nella sofferenza, Dio manifesta massimamente la sua potenza, poiché - come dice una preghiera della liturgia - "egli manifesta la sua onnipotenza soprattutto quando perdona e ha misericordia". Nella sua infinita sapienza, Dio ha stabilito di vincere il male subendolo, prendendolo in qualche modo su di sé. Ha voluto vincere - conformemente alla sua indole - non con la forza, ma con l'amore e così ci ha dato l'esempio di come si deve "vincere il male con il bene" (cf Rm 12,21). Dobbiamo, tuttavia, ricordare che la "compassione" del Padre per il Figlio non termina con la croce, ma con la risurrezione (da La vita in Cristo).

## **QUINDICESIMA STAZIONE**

### **Gesù risorge da morte**

*L'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto. Andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti" (cf Mt 28,5-7).*

La risurrezione è, anzitutto, l'atto di infinita tenerezza con cui il Padre, dopo l'immane sofferenza della passione, ridesta, mediante lo Spirito Santo, il Figlio suo da morte e lo costituisce Signore. E' dunque un atto trinitario e come tale lo vogliamo contemplare. Essa costituisce il vertice stesso dell'agire di Dio nella storia, il suo più grande titolo di gloria. Dio sarà conosciuto ormai come "colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti (cf 2 Cor 4,14; Gal 1,1; Col 2,12) (da La vita in Cristo).

### **Orazione finale**

O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore  
e benedici tutti noi riuniti  
per commemorare la passione e morte

del tuo amatissimo Figlio,  
nella speranza di risorgere con Lui.  
Concedi a tutti il tuo perdono  
e la tua divina consolazione,  
affinché sia forte la nostra fede,  
raggiante la nostra speranza,  
ardente il nostro cuore  
per mezzo del fuoco della tua carità  
nella gioia dello Spirito Santo.  
Per Cristo nostro Signore.  
AMEN